



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**  
presso la Corte d'Appello di Cagliari

Assemblea Generale della Corte d'Appello  
per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2012

**INTERVENTO**

**DEL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA**

Cagliari, 28 Gennaio 2012

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE**

**ETTORE ANGIONI**

## INTRODUZIONE

Ecc.mo Presidente,  
Signori della Corte,  
Autorità,  
Gentili Signore e Signori,

Nella certezza di interpretare gli unanimi sentimenti della Magistratura, non solo requirente, della Sardegna, il mio primo, deferente saluto va al Capo dello Stato Giorgio NAPOLITANO, nella duplice veste di Presidente della Repubblica e del nostro massimo organo di autogoverno.

La Magistratura intende sempre ascoltare, con reverenza e comprensione, la Sua autorevole parola, sia questa di lode, di incitamento ed eventualmente, come talvolta di recente è accaduto, anche di richiamo, perché sente che essa proviene dal cuore di un Uomo, strenuo difensore in ogni tempo degli ideali di libertà e di democrazia.

Porgo nello stesso tempo un doveroso, grato saluto all'illustre V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura On.le Avv. Michele VIETTI, rappresentato in questa cerimonia dal Prof. Glauco GIOSTRA ed al neo Ministro della Giustizia Prof. Avv. Paola SEVERINO, prima donna a rivestire il ruolo di Guardasigilli nella storia del nostro Paese, qui rappresentata dalla dott.ssa Patrizia FOIERA.

Un saluto affettuoso e cordiale porgo a Lei, Ecc.mo Presidente ed a tutti i Magistrati del Distretto, con la mia gratitudine per lo sforzo costante che han profuso anche nel decorso anno nel tentativo di offrire ai cittadini, pur nella persistente crisi del sistema, quel *minimum* di giustizia indispensabile per garantirne la pacifica convivenza.

Saluto altresì con affetto la Magistratura Onoraria, nonché i Dirigenti, i Funzionari e il Personale tutto delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie e gli Ufficiali Giudiziari per il forte impegno e per l'insostituibile apporto diretto a far marciare una macchina tanto disastrata quale quella giudiziaria.

Sentimenti di particolare vicinanza sento di dover esprimere ai colleghi delle Magistrature Amministrative, all'Avvocatura dello Stato ed ai rappresentanti del libero Foro, in persona dei Presidenti degli Ordini Forensi e dell'Unione delle Camere Penali per il fattivo ruolo di collaborazione che, nei limiti delle rispettive competenze, offrono costantemente a noi magistrati ordinari.

Con analoghi sentimenti mi rivolgo agli organi dell'informazione, che nella vita di un Paese democratico svolgono il ruolo preziosissimo di rendere tutti i cittadini tempestivamente edotti della gestione dei pubblici poteri e delle sue eventuali patologie.

La mia profonda considerazione va quindi agli appartenenti a tutte le Forze dell'ordine ... **Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Guardia Forestale, Polizia Municipale e personale delle Capitanerie di porto e degli Uffici Circondariali Marittimi dell'Isola** ... per la preziosa ed insostituibile opera di supporto prestata ai fini di una sempre migliore amministrazione della giustizia.

La comunità sarda deve esser loro particolarmente grata, perché trattasi di uomini che comunque e dovunque, ciascuno sotto la sua divisa, vegliano instancabilmente sulla serenità e sulla sicurezza dei cittadini onesti.

Giorno dopo giorno in questi quasi sei anni di esercizio delle mie funzioni di Procuratore Generale del Distretto Sardo ho potuto con piacere constatare come la popolazione dell'Isola sia ottimamente servita da uffici e comandi di forze di polizia che meritano la stima di tutti i cittadini, oltre che quella degli organi della giustizia.

Un omaggio particolare va ancora a S. E. R. Mons. Giuseppe MANI, Arcivescovo della nostra Diocesi ed un caloroso grazie a tutte le altre Autorità, civili e militari, che con la loro presenza contribuiscono a conferire particolare solennità all'odierna cerimonia.

Un mesto pensiero va infine ai Colleghi, ai Funzionari di Cancelleria ed agli Avvocati che ci hanno lasciato nel decorso anno e – come sempre – alla purtroppo nutrita schiera di Magistrati che nel corso degli anni ha

versato il suo tributo di sangue generoso per la sicurezza della collettività, riuscendo – come nel caso dei mai dimenticati Giovanni FALCONE e Paolo BORSELLINO – a condurre in porto con obbiettività, oculatezza ed immenso coraggio processi particolarmente delicati e complessi, di risonanza anche internazionale.

Ad essi eterna gratitudine, perché han contribuito col loro sacrificio a far grande la Magistratura Italiana!

## **Il persistere di una crisi tutt'ora irrisolta**

Sono chiamato per il sesto anno consecutivo a svolgere, da Procuratore Generale, un breve intervento sui temi delicatissimi della Giustizia nel Paese e segnatamente nel nostro Distretto.

Parlo da Italiano e da Sardo, profondamente innamorato del suo Paese e particolarmente legato a quest'isola ... da Italiano e da Sardo che agogna ad un'Italia e, quindi, ad una Sardegna diverse, anche e specialmente su questo fronte di primaria importanza, che non è un affare di magistrati e di avvocati, ma che riguarda tutti i cittadini ... precipuamente quelli onesti, che lavorano, pagano le tasse e vivono in silenzio le difficoltà prodotte dalla crisi di un sistema in cui dominano l'economia criminale, l'abusivismo edilizio, le ecomafie e i delitti ambientali e tutti quegli altri gravi fatti che mettono a rischio la democrazia dell'Italia.

*“Mezus terra senza pane que terra senza Justitzia”* recita un antico proverbio sardo, per farci capire con la saggezza del nostro popolo e delle nostre tradizioni che, se il pane è indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo, ancor più lo è per un popolo quella figura simbolica che l'iconografia ci mostra mentre regge in mano una bilancia ...

Da tempo soffriamo purtroppo in Italia di una crisi profonda, ancor più acuitasi negli ultimi mesi ... di una crisi profonda che investe tutti i settori del vivere civile, dalla politica all'economia, senza risparmiare il pianeta Giustizia ... di una crisi, per uscir dalla quale occorrono riforme strutturali e non piccole riforme che riguardino singoli aspetti di piccoli problemi, varate solo per premiare i furbi, che vivono alle spalle – mi si passi il termine poco aulico – “dei fessi”.

*“L'Italia – diceva Giuseppe PREZZOLINI, un intellettuale di una destra scomoda e non conformista – va avanti perché ci sono i fessi, i quali lavorano, pagano e crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia però sono i furbi, che non fanno nulla, spendono e se la godono”.*

Se questo è vero, va da sé che anche e specialmente nel nostro campo l'impegno dei singoli, seppure lodevole e meritorio, sarà sempre insufficiente a risolvere in radice il problema, finendo per dimostrarsi addirittura controproducente, poiché rischia di creare aspettative che,

obbiettivamente, non potranno mai essere realizzate a livello di sistema nazionale.

**L'Italia ha bisogno** principalmente della certezza della pena e di processi civili e penali più celeri e giusti, ma soprattutto di un codice etico parlamentare che contribuisca a rendere i politici garanti della legalità ... ma ha bisogno **anche di Giudici sobri**, che rifuggano dalle sirene della pubblicità, che purtroppo in taluni casi finisce per appannarne la figura di custodi della legge.

## La giustizia penale

Per chiarir meglio il concetto, con specifico riferimento al settore della giustizia penale, sarà utile partire da un dato di fatto preoccupante ed incontrovertibile, che è quello secondo cui **attualmente una buona percentuale delle persone che finiscono in carcere, al termine di un iter giudiziario, non di rado lunghissimo, viene assolto.**

Questo significa – e si tratta di un primo snodo del problema – che **si impone anzitutto un uso minore e più oculato della carcerazione preventiva**, come del resto già auspicava parecchi anni fa quel grande maestro del giornalismo italiano e lucido osservatore delle cose nostrane che era Indro MONTANELLI, il quale, in un editoriale del 16 Luglio 1994 sul quotidiano da lui diretto, molto garbatamente faceva osservare che occorreva **“qualche misura per rendere piu’ spedito il compito di una giustizia oberata da troppi procedimenti e per mettere meglio al riparo dalle manette e dalla gogna il semplice inquisito”** ... e come ha ribadito proprio di recente lo stesso Presidente NAPOLITANO, con l’invito ad **“usare il massimo scrupolo nella richiesta di misure cautelari”**.

**Non vi è dubbio pertanto che sul tavolo della riforma una particolare attenzione debba essere riservata ai problemi del sovraffollamento delle carceri** ed a quelli della violazione sistematica delle libertà individuali e dei segreti istruttori sbattuti sui giornali e sui talk show televisivi.

Prendendo spunto da quest’ultimo incontestabile dato di fatto, va da sé che una riforma che adegui agli standard europei i tempi dei processi non possa assolutamente prescindere anzitutto da una nuova, moderna ed efficiente riorganizzazione del sistema giudiziario e penitenziario, a cui vanno aggiunte – come si auspica da tempo – **una ormai indilazionabile opera di depenalizzazione ed una drastica e adeguata opera di rivisitazione e di revisione dei codici penale e di procedura penale.**

Non servono quindi grandi riforme, ma serve in realtà solo più attenzione alle esigenze primarie, al fine di ridare dignità al lavoro del magistrato e di consentirgli di affrontare con serenità i suoi compiti istituzionali.

**La c. d. “mala giustizia”, che colpisce gli ignari cittadini, è determinata da carenze organizzative, di organico e di strumenti e da una disomogeneità di funzionamento nel territorio, che finiscono per tradursi in sofferenza, disagi e sacrifici economici per il singolo, per le imprese e per l’economia del Paese, con la conseguenza di provocare un blocco dello sviluppo economico e delle possibilità di occupazione per via della dissuasione degli investitori stranieri.**

**Qualcuno ha definito – e non a torto – quella italiana come la “giustizia del troppo”:** troppe sedi giudiziarie, troppi uffici di giudici di pace, troppi avvocati, troppe leggi e troppa litigiosità.

Un primo spunto per dare inizio ad una riforma strutturale lo si potrebbe trarre dalla manovra correttiva approvata dal Consiglio dei Ministri il 30 Giugno dello scorso anno.

Già in occasione dell’intervento per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2011, peraltro, nell’indicare le direttrici di una efficace riforma della Giustizia, ci soffermammo sui **problemi dell’attuale, anacronistica distribuzione geografica degli uffici giudiziari, della carenza di strutture e risorse economiche**, che impedisce in molti uffici l’attività di udienza pomeridiana, ... della **lentezza che patisce il processo di informatizzazione** ... e della **progressiva diminuzione del personale amministrativo e tecnico**, che, già abbondantemente al di sotto dell’organico, risulterà ulteriormente decurtato nell’immediato futuro per effetto dei previsti pensionamenti, finendo per determinare nei nostri uffici un pericoloso blocco delle attività.

La linea delineata dalla maggioranza del precedente governo, lungi dal soffermarsi su alcuno di questi appena richiamati, appariva invece incentrata su altri tre punti, del tutto inutili allo scopo: **la separazione delle carriere dei magistrati**, con la conseguente duplicazione del Consiglio Superiore, definita dall’ex Ministro ALFANO il cardine della riforma ... **l’introduzione del c.d. “processo breve” coi limiti all’obbligatorietà dell’azione penale**, che avrebbe dovuto avvenire “secondo modalità stabilite dalla legge” ... e **il c. d. “legittimo impedimento”**.

Ma non è ancor tutto!

**“ ... L'estensione a dismisura della tutela penale e, conseguentemente, l'enorme numero di procedimenti che grava sul sistema giudiziario penale, impedisce di fatto agli organi di accusa di perseguire ogni caso con eguale sollecitudine, ... ma la soluzione del gravissimo problema sta a monte e potrebbe risolversi espellendo dal diritto penale la miriade di piccoli reati che estendono a dismisura, anche a fatti di minima o nessuna rilevanza sociale, una tutela che dovrebbe essere riservata, secondo quanto ci hanno insegnato, ai fatti di più apprezzabile rilevanza ...”.**

Non sono, queste ultime, parole mie, ma del mai dimenticato **Paolo BORSELLINO**, che le pronunziò a Bari nell'ormai lontano 1991 ... oltre vent'anni fà quindi ... a margine di un Convegno sulla **“Giustizia Italiana di fronte alla criminalità organizzata”**, laddove fece anche un riferimento coraggioso al numero esorbitante delle circoscrizioni giudiziarie, con queste testuali parole: **“ ... La criminalità organizzata spazia con la sua attività ben oltre i limiti angusti delle circoscrizioni, che nella quasi totalità dei casi sono addirittura meno ampie delle stesse province e che il potere politico tende storicamente a far crescere di numero”** ... e qui – e non me ne vogliano gli amici Sassaresi! – mi vien da pensare, con vero disappunto, alla progettata istituzione di una seconda Corte d'Appello nella nostra Isola, che ha poco più di un milione e mezzo di abitanti a fronte di regioni come il Piemonte, il Veneto, la Toscana e l'Emilia Romagna, che pur avendone il triplo, se non più, poggiano ciascuna su di un unico Distretto! ... **“Circoscrizioni – così ancora BORSELLINO – che il potere politico tende storicamente a far crescere di numero, polverizzando ulteriormente le competenze ...”**.

Laddove, invece, è sempre più indispensabile adeguare la distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio alle mutate caratteristiche socio economiche del Paese, profondamente diverse da quelle ottocentesche poste alla base dell'attuale ripartizione dei Distretti e delle Circoscrizioni giudiziarie.

V'è poi dell'altro!

Ancor prima di quella data infatti lo stesso **BORSELLINO** era andato oltre, se è vero – come è vero – che **il 20 Giugno del 1988** nel corso di un dibattito tenutosi a Marsala, di cui era appena divenuto Procuratore della Repubblica, sul problema della “**Sicurezza dei cittadini**” – così si era testualmente espresso: “ ... **Quello delle strutture è stato a lungo rinfacciato alla magistratura come un comodo alibi che nascondeva in realtà il rifiuto della riforma (della giustizia) e si è sottolineato in più occasioni che la attuale carenza di disponibilità finanziarie** – Ah, come sono trascorsi invano oltre vent’anni! – **rende inutile insistere su questo punto.** Ma se ciò fosse vero, **perché tardano ad avviarsi anche quelle riforme delle strutture esistenti che costano poco o nulla, come la redistribuzione dei magistrati sul territorio e un nuovo disegno delle circoscrizioni giudiziarie,** che consentirebbero l’immediato recupero di buona parte di quel rilevante numero di nuovi giudici occorrenti per il nuovo rito (si riferiva ovviamente al nuovo Codice di procedura penale, che stava per entrare in vigore!), attingendo alle sacche di sottoutilizzazione delle energie? **O vi è la paura** – ed è un interrogativo, questo, che mi sento di riproporre con forza! – **da parte degli esponenti parlamentari di tutti i partiti di ricordare il precetto di cui all’art. 67 della Costituzione, secondo cui i deputati e i senatori rappresentano la Nazione intera e non debbono farsi condizionare da interessi particolaristici, ergendosi a difesa del mantenimento di piccole sedi giudiziarie ogniqualvolta se ne ventila la soppressione? ...”.**

Eppure l’utenza è portata purtroppo ancora ad addebitare al magistrato carenze e disfunzioni ascrivibili invece in via esclusiva alla politica di abbandono del nostro settore da parte di coloro che, per dettato costituzionale, hanno il dovere di porre l’ordine giudiziario nelle condizioni di assolvere dignitosamente al loro delicatissimo compito ... **ancorché sia un fatto indiscutibile che oggi la Giustizia italiana sopravvive solo grazie al senso di responsabilità dei magistrati ed al continuo ruolo di supplenza che essi svolgono ormai da decenni.**

Di fronte a questa drammatica situazione si insiste invece, come se si trattasse della panacea per risolvere tutti i mali della giustizia, sul ritornello della ormai ineludibile separazione delle carriere fra magistratura

giudicante e magistratura requirente, dimenticando, fra l'altro – come ha sottolineato taluno con evidente intento provocatorio – che esiste anche una magistratura di sorveglianza, che ha un'attinenza diretta col mondo penale e che mal si comprende dove la si dovrebbe collocare.

## **Il problema delle intercettazioni**

Riallacciandomi a quanto dicevo all'inizio del mio intervento, **non posso però a questo punto esimermi da alcune brevi considerazioni sul delicatissimo tema delle intercettazioni**, della cui utilità, quale mezzo di prova per i più gravi delitti, non è assolutamente il caso di discutere.

In proposito occorre, peraltro, sempre tenere a mente l'art. 15 Cost., che sancisce la inviolabilità della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni forma di comunicazione, che possono subire limitazioni soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge, per cui **sarebbe auspicabile che esse venissero autorizzate solo se assolutamente indispensabili**.

**E questo purtroppo oggi non sempre avviene**, come dimostrano la fuga di notizie e la pubblicazione integrale sugli organi di stampa di brani di conversazione che nessuna attinenza hanno col processo in corso, con danno della "privatezza delle indagini" e, ancor peggio, di "soggetti del tutto estranei al giudizio".

E' fondamentale in proposito il ricorso al **principio di proporzionalità** per evitare che la fruizione del diritto ... sacrosanto ... di informazione si svolga con modalità tali da comprimere "oltre misura" i diritti altrui ... e cioè la dignità e la tutela della vita privata.

Ben vengano allora interventi sul tipo del disegno di legge approvato dalla Camera l'11 Giugno 2009, che si propone lo scopo da un lato di arginare la diffusione incontrollata dei contenuti delle intercettazioni e dall'altro di ridimensionare gli oneri derivanti dalle stesse.

E ciò in piena sintonia, non solo col pensiero del Capo dello Stato, ma anche con quanto più volte ribadito dagli stessi **vertici dell'A.N.M., i quali hanno sempre difeso l'uso e non l'abuso delle intercettazioni**, anche sotto il profilo dell'indebita pubblicazione di atti irrilevanti, così come ad esempio è avvenuto in un recente passato nell'ambito di talune inchieste, svolte da Procure del Continente, neanche di primaria importanza, che han comportato, fra l'altro, spese per decine di milioni di Euro.

## La giustizia civile

Tutto ciò, quanto al processo penale, ma il discorso non è diverso – non ci stancheremo mai di ripeterlo – per il processo civile.

Stupisce e meraviglia infatti che, in un periodo di particolari tensioni provocate dalla delicatissima situazione economica in cui versa il Paese, anche la giustizia civile sia stata fino ai nostri giorni la grande assente.

Nonostante l'ex Governatore della Banca d'Italia Mario DRAGHI, nella sua ultima relazione del 31 Maggio dello scorso anno, avesse posto fra le otto priorità di intervento nel Paese proprio la giustizia civile, nell'ultimo decreto legge sulla manovra economica di essa non vi era assolutamente traccia.

La crisi del settore civile – stando sempre ai vertici dell'Istituto di Via XX Settembre – ci costa l'1% del prodotto interno lordo, che, tradotto in soldoni, significa la bella cifra di circa 22 miliardi di Euro, quasi cioè quanto la manovra in atto.

Sulla stessa linea d'onda il noto e prestigioso opinionista Angelo PANEBIANCO non ha mancato di sottolineare con una lucida analisi della situazione su uno dei più autorevoli quotidiani del Paese che **“la giustizia civile avrebbe dovuto essere inserita nel pacchetto di misure per fronteggiare la crisi e che il fatto che non lo sia stata è una grave e preoccupante carenza”**.

Essa infatti non può essere considerata una variabile indipendente rispetto al sistema economico, non foss'altro perché il mercato, prima che un luogo economico, è un luogo giuridico, per cui occorrono le condizioni normative per renderlo possibile, garantito ed eventualmente sanzionato in caso di inadempimento.

Orbene, se è vero che “il tempo – come recita un antico proverbio – è danaro”, mai può dirsi che lo sia come in questo caso, mentre purtroppo al giorno d'oggi, anche in questo settore, ci troviamo davanti ad una montagna di oltre 5 milioni di processi arretrati e ad una giustizia che continua ad essere lentissima, scoraggiando gli investimenti stranieri.

E allora non si vede perché anche per la giustizia civile, pur sussistendo le condizioni di necessità e di urgenza, non sia stato usato quello strumento del decreto legge, del quale si è fatto addirittura un abuso in tanti altri settori.

Come intervenire allora in proposito?

Occorrerebbe anzitutto impedire l'abnorme accesso ad essa ... alla giustizia civile ... prevedendo – come è stato proposto da talune forze politiche – oltre a quella, annunciata dal precedente Governo, dell'art. 41, anche la modifica dell'art. 21 della Costituzione, che impone attualmente una tutela unicamente giurisdizionale dei diritti, così da rendere possibile una scrematura preventiva dei giudizi civili, dirottando su altri binari alternativi la miriade di controversie “minime”, che ancora intasano le aule di giustizia.

Sarebbe poi opportuno – qui sì – un processo breve, con durata massima di tre anni per giungere alla Sentenza definitiva, nel rispetto, quindi, di quei termini rigorosi richiesti dalla Unione Europea e di quel principio di “ragionevole durata”, sancito dall'art. 111 della Costituzione.

Si dovrebbe infine procedere, come già si è accennato, con urgenza e con determinazione, al riordino della mappa giudiziaria del nostro Paese, con la soppressione di non meno di 80 Tribunali, di almeno tre o quattro Corti d'Appello e della miriade di Sezioni distaccate degli uni e delle altre, oltreché degli Uffici dei Giudici di Pace.

Viviamo infatti l'assurdo di regioni come la Sicilia, che ha ben quattro Corti d'Appello ed un numero di circa 18 Tribunali, fra i quali quello di Mistretta, che vanta il primato del minor numero di iscritti all'Albo d'Italia ... appena 79 Avvocati... e come il Piemonte con un numero analogo di Tribunali, alcuni dei quali piccolissimi e distanti fra loro appena pochi Km., con una situazione analoga a quella che si può riscontrare in Toscana, ove nell'arco di circa 30 Km. si trovano tre capoluoghi di Provincia ... Livorno, Pisa e Siena ... con relativi Tribunali ... per non dire poi di Corti d'Appello, come quella di Campobasso, con un bacino di utenza ed una estensione territoriale limitatissimi ... e infine di Sezioni

distaccate di Corte d'Appello, come quella di Taranto, nel cui ambito gravita un solo Tribunale, quello cioè della stessa città.

Il C.S.M. e lo stesso Capo dello Stato si sono fatti ripetutamente carico dell'esistenza di siffatte anomalie e bisogna dire che in proposito vi era stata un'apertura anche da parte dell'ex ministro Nitto PALMA, il quale il 15 Settembre scorso aveva espresso soddisfazione nell'annunciare che in quello stesso giorno era divenuta legge dello Stato la delega al Governo sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, asserendo testualmente che **“era venuto il tempo di superare ogni localismo e di curare esclusivamente l'interesse del Paese, recuperando risorse ed efficienza del sistema giudiziario, che dovrebbe diventare uno dei volani per il recupero della competitività dell'Italia rispetto agli investitori internazionali”**.

Qualcosa allora forse si muove, in virtù anche di obblighi e sollecitazioni comunitarie sia in campo penale, ma ancor più nell'ambito del processo civile: ed invero col decreto legislativo 1 Settembre 2011 n. 150, intitolato **“Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione”**, il precedente Governo aveva dato attuazione alla delega legislativa che aveva ricevuto dall'art. 54 della L. 18 Giugno 2009, n. 69!

Si tratta di **una iniziativa riformatrice che dovrebbe finalmente portare ad un riordino delle disposizioni normative vigenti** ed alla quale, allo stato, non si può che plaudire, in quanto, pur non essendo in grado forse di appianare tutti i problemi del settore, dovrebbe comunque contribuire a risolvere quello ... che è uno dei più gravi ... della c. d. “proliferazione dei riti” ... servendo poi da modello per i futuri interventi legislativi.

Ed è proprio su questa stessa lunghezza d'onda che parrebbe essere orientato l'attuale Governo con l'annunciato “pacchetto di norme” della c. d. “Fase due”, finalizzata a favorire la ripresa economica.

Dal 22 Dicembre scorso è infatti in vigore il decreto legge intitolato **“Disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovra indebitamento e disciplina del processo civile”**, che contiene norme per

aiutare famiglie ed imprese in crisi e che dovrebbe fare da apripista per il successivo snellimento del processo civile, abbreviando i tempi e, soprattutto, le attese.

## **Quel che si pretende dai magistrati**

Resta però da domandarsi a questo punto che cosa si debba chiedere ancora ai magistrati italiani, che fino ad oggi sono stati capaci di operare egregiamente, resistendo anche ai più violenti attacchi provenienti financo da personaggi delle Istituzioni ...

Ebbene, pur nell'ambito di quello che il Capo dello Stato ha definito un clima di scontro intollerabile e che io chiamerei più appropriatamente clima di irresponsabile aggressione, a mio avviso è lecito peraltro pretendere da essi ancor di più sotto un profilo strettamente deontologico e di stile.

Il Presidente **NAPOLITANO**, nel suo recente severo *memorandum*, ha sottolineato chiaramente che **tanto più ci sono fatti gravi che coinvolgono il "Palazzo", come sta avvenendo in questo tormentato periodo, tanto più i magistrati hanno il dovere di essere inappuntabili e professionali nel perseguire i reati**, tenendo a mente in particolare quanto si è detto a proposito delle intercettazioni e della custodia cautelare, nel senso, a quest'ultimo riguardo che è indispensabile che all'arresto preventivo si debba ricorrere solo dopo aver valutato col massimo scrupolo gli elementi necessari per l'apertura di un procedimento, anche perché purtroppo nel sistema attuale prima che si arrivi al giudizio trascorrono mesi o addirittura interminabili anni.

**Occorre poi** – sono sempre parole del nostro Presidente – **riportare i comportamenti dei magistrati a "criteri di misura e riservatezza", "non cedere a fuorvianti esposizioni mediatiche" e "non indulgere in atteggiamenti protagonisti e personalistici"**, come purtroppo in taluni casi è avvenuto con dei colleghi che si sono proposti per incarichi politici nella sede in cui avevano fino a poco tempo prima svolto la loro attività ... o per altri che non hanno avuto remore nel partecipare pubblicamente a manifestazioni, congressi e *conventions* politiche, così contribuendo ad appannare l'immagine di imparzialità di cui tutti i Magistrati dovrebbero godere nei confronti di tutti i cittadini ... o ancora con certi colleghi, particolarmente esposti, a causa dell'attività che svolgono, che si son trovati ad esprimere assai imprudentemente valutazioni di carattere generale sulla politica del Paese ... e, quindi, con certi altri magistrati che parrebbero aver cercato di ostacolare lo svolgimento delle attività

giudiziarie di loro colleghi, interferendo addirittura nella loro vita privata per condizionarne l'operato.

Sia ben chiaro che quello del Capo dello Stato è un monito che appare rivolto a una esigua minoranza dei magistrati italiani e non certo a quelli del nostro Distretto, che si caratterizzano indistintamente per la sobrietà, la professionalità e la misura del loro agire, anche quando sarebbe stato facile approfittare del ruolo per acquisire benemerienze di carattere politico o maggiore visibilità mediatica.

## La realtà sarda nel contesto nazionale

E venendo ora più specificamente proprio ai fatti di casa nostra, **non posso non rimarcare**, con una punta di legittimo orgoglio, **come**, nonostante le già richiamate condizioni di grave difficoltà operativa, **nelle varie Procure della Repubblica del Distretto parecchie siano le indagini, di estrema difficoltà e delicatezza, portate a compimento con richieste di rinvio a giudizio, sfociate quasi sempre poi in Sentenze di condanna.**

Negli allegati a questo mio intervento v'è significativa menzione dei molteplici procedimenti istruiti dalla **Direzione Distrettuale Antimafia** per episodi di sequestro di persona a scopo di estorsione e di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio degli stupefacenti a livello anche internazionale ... dalla **Procura della Repubblica di Sassari**, particolarmente attiva anch'essa sul fronte della lotta al commercio della droga, oltre che nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione ... dalla **Procura della Repubblica di Nuoro** che, afflitta fino a pochi mesi fa da un vuoto di organico con un picco dell'81%, è stata in grado di risolvere delicatissimi casi di omicidio, di rapine e di estorsioni ... dalla **Procura della Repubblica di Oristano**, che ha operato ed opera assai egregiamente nel settore dell'abusivismo edilizio ed in quello, ancor più devastante, delle violenze sessuali a carico di minori ... dalla **Procura della Repubblica di Tempio Pausania**, che da sempre si distingue nel portare avanti assai complesse inchieste di respiro anche internazionale ... *e last but not least* dalla **Procura della Repubblica di Lanusei**, impegnata in indagini di estrema delicatezza, quali possono essere quelle della "**Emergenza Quirra**", dei numerosi casi di omicidio che pareva dovessero restare impuniti e di casi eclatanti di abusivismo edilizio!

Il mio plauso va peraltro anche alle due **Procure Minorili del Distretto**, sempre particolarmente attente nella tutela dei soggetti deboli e nel tentativo di recupero dei minori finiti nel circuito penale.

Qualcuno dalle mie parole potrebbe essere indotto a pensare alla Sardegna come ad un'isola felice anche in un settore deficitario quale quello della giustizia e forse essa lo è realmente per le ragioni che ho fin qui esposto ... e lo è anche – debbo dire – con riferimento al sistema carcerario.

## **La situazione delle carceri nell'Isola**

Sotto questo profilo è risaputo che da tempo si combatte in Italia per l'esistenza di carceri più civili, se è vero – come è vero – che **ben 66.942 detenuti** ... si parla di ben 23.000 reclusi in sovrannumero! ... **per lo più “poveri Cristi” ... emarginati ... tossicodipendenti ... extracomunitari** ... si trovano costretti a vivere in ambienti che ben poco hanno di umano.

Ebbene, anche da questo punto di vista la nostra Isola si appresta a differenziarsi in maniera netta dal resto del Paese, giacché a breve dovranno essere inaugurati a Cagliari, Sassari, Oristano e Tempio Pausania quattro nuovi Istituti penitenziari, progettati e costruiti secondo i più moderni canoni ... Quattro nuovi istituti che consentiranno di fare anche in questo settore un salto di civiltà di diversi secoli, offrendo ai reclusi condizioni di vita degne di un Paese civile come il nostro.

Di questo almeno occorre dar merito al precedente Governo!

## **L'auspicabile nuova mappa delle circoscrizioni nell'Isola**

La situazione locale potrebbe peraltro ancor più migliorare con la riscrittura della mappa delle circoscrizioni giudiziarie nell'ambito del Distretto nei termini che seguono ... Riscrittura che richiede l'abbandono di ogni logica campanilistica, col pensiero rivolto unicamente ai vantaggi ed al bene della collettività.

La Corte d'Appello, tenuto conto del modesto bacino di utenza e della mole complessiva degli affari, dovrebbe essere e restare unica, previa abolizione della Sezione distaccata di Sassari, che, al pari di quelle di Taranto e di Bolzano, non ha assolutamente ragion d'essere per le ragioni da me già ampiamente illustrate lo scorso anno.

E ciò, senza nulla togliere ai validissimi colleghi, che fino ad oggi hanno ivi operato con competenza e grande senso di responsabilità.

La soppressione di siffatto Ufficio e conseguentemente del secondo dei due Tribunali Minorili attualmente esistenti nel Distretto e la drastica riduzione del numero dei Giudici di Pace e delle Sezioni distaccate presso i vari Tribunali ... e penso in particolare a La Maddalena, a Sorgono e a Sanluri, tanto per citarne qualcuna ... consentirebbe di reperire personale e risorse economiche per far marciare a pieno ritmo i residui sette Tribunali dell'Isola.

Penso in particolare alla possibilità di dotare **la Procura della Repubblica di Sassari**, che è la seconda per importanza dell'Isola, del decimo posto di Sostituto e di quello di un Procuratore Aggiunto ...

Penso alle **Procure di Nuoro e di Tempio**, che potrebbero a loro volta usufruire ciascuna dell'incremento di un posto di Sostituto ...

Penso alla **Procura di Lanusei** ... alla cui soppressione siamo fermamente contrari, essendo in quella zona ad altissimo tasso di criminalità assolutamente indispensabile la permanenza di un presidio giudiziario stabile ... con una significativa estensione del territorio, così da abbracciare anche regioni come il Sarrabus ed il Gerrei, confinanti con l'Ogliastra; il che consentirebbe di alleggerire sensibilmente il carico di lavoro che grava sugli Uffici giudiziari di Cagliari.

Il tutto andrebbe completato con l'istituzione del terzo posto di Sostituto alla Procura Minorile di Cagliari e con il conseguente ampliamento, in ragione di una o di due unità, dell'organico della Procura Generale.

## **Un invito alla speranza**

Il mio vuole essere un invito alla speranza, giacché in questi ultimi tempi, alla luce dei più recenti interventi legislativi, parrebbe di assistere a qualche timida apertura da parte del Legislatore, forse finalmente intenzionato anche a riscrivere la mappa degli uffici giudiziari del Paese.

Ho appena ipotizzato quale potrebbe essere la soluzione ottimale nel nostro Distretto, nella piena consapevolezza di attirarmi le critiche di chi all'interesse generale vorrebbe anteporre quel deleterio campanilismo che nel tempo ha provocato e ancora provoca alla nostra Isola.

Al di là dalle delusioni del recente passato, fatto in taluni casi di promesse, che non furono, peraltro, seguite da alcun intervento radicale in proposito, mi inducono comunque ancora a ben sperare le prime parole pronunciate **dall'ex Ministro Nitto PALMA**, all'atto del suo insediamento, in una al suo deciso proposito di dimettersi subito dalla Magistratura: **"... Il contrasto fra politica e magistrati deve finire, le colpe ce le hanno tutti e tutti devono farsi un corretto esame di coscienza, perché è arrivato il momento della condivisione ... Abbiamo i principi della Costituzione che chiedono che il servizio giustizia venga amministrato con efficienza: Ognuno di noi ha le sue convinzioni che gli derivano da una pluriennale esperienza ... Ebbene, quanto a me sono disponibile a rinunciare alle mie se i miei interlocutori mi convinceranno che le mie scelte sono tecnicamente sbagliate"**.

E ancora: **"L'inefficienza dell'elefantiaca macchina della giustizia dipende dall'eccessiva criminalizzazione, e cioè dal fatto che le leggi prevedono la sanzione penale per violazioni che negli altri Paesi sono punite con sanzioni amministrative o civili. E questo ha un riflesso drammatico sulla condizione di vita nelle carceri, Sarà poi necessario un uso moderato della carcerazione cautelare, seguendo anche quello che è l'orientamento del Tribunale del riesame ..."**.

Propositi e intenti, questi ultimi, che appaiono pienamente recepiti dall'attuale Governo e dall'attuale Guardasigilli, che con coraggio ha finalmente parlato dell'assoluta necessità di una riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, di un riordino del sistema carcerario e di una

inprocrastinabile riduzione delle fattispecie penali, nonché dell'indilazionabile snellimento del processo civile.

## Conclusioni

Io ho concluso!

Le mie parole offriranno sicuramente il destro a spunti polemici, ma, per ottenere risultati, in qualsiasi settore ed in ogni contesto, bisogna avere il coraggio di rivelare verità talora anche scomode, recitando, quando ne sia il caso, un “*mea culpa*” ed io oggi ritengo di averlo fatto.

E lo ho fatto al solo scopo di alimentare un dialogo serio, dal quale possa scaturire l’edificazione di un nuovo e più efficiente sistema.

I presupposti paiono esserci, giacchè, nel quadro ancora in parte negativo che vi ho fin qui tracciato, si inseriscono alcuni elementi positivi, che potranno tradursi in realtà se ai buoni propositi manifestati seguiranno fatti concreti.

Al Governo e al Ministro della Giustizia il compito intanto di una rivisitazione urgente della geografia giudiziaria del Paese, previa verifica dello stato di salute e della utilità dei vari uffici giudiziari per stabilire quali possano e debbano essere cancellati.

Tracciato il percorso, si potrà proseguire nel cammino che in tempi brevi dovrebbe portarci a quella trasformazione che valga a far uscire la giustizia italiana da quella sorta di palude in cui da tempo si trova ad essere invischiata per l’inerzia degli altri poteri dello Stato, ai quali mi piace rivolgermi con le parole del recente, mirabile discorso del **Sommo Pontefice** al “*Bundestag*” tedesco sui fondamenti dello Stato liberale di diritto e sulla necessità, in seno allo Stato stesso, di un forte impegno da parte dei politici per la giustizia, secondo l’insegnamento di S. Agostino, il grande Padre della Chiesa, il cui interrogativo: “**Togli il diritto e allora cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?**” dovremo tutti tenere a mente.

Con queste speranze e con questi propositi, vi chiediamo, Ecc.mo Presidente, di volere, al termine degli ulteriori interventi, dichiarare aperto, in nome del Popolo Italiano, l’Anno Giudiziario 2012 per la Corte d’Appello della Sardegna.